

MANIFESTAZIONE A PALERMO

I sindacati: in Sicilia è emergenza sociale Altri posti a rischio

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. È stata una voce in tre. I massimi esponenti regionali di Cgil, Cisl e Uil dal palco del Politeama hanno ancora ribadito che i problemi per superare l'emergenza socio-economica si superano dialogando con i rappresentanti dei lavoratori. Un ulteriore appello al governatore Crocetta: si trascina da mesi. I toni non sono stati da guerra. Né da segnali di pace: semmai da collaborazione condizionata, col timore che il silenzio dei Palazzi possa provocare una deflagrazione incontrollabile. Non è senza significato che le critiche siano state segnate da lunghi applausi dei mille delegati che hanno inteso sottolineare il malumore di chi non intende più aspettare. Non a caso, alla presenza temporanea dell'assessore all'Economia Luca Bianchi, la platea ha invocato a gran voce la mobilitazione generale. Da lavoratori, pensionati, giovani è venuto fuori un vissuto di tensioni, preoccupazioni e vertenze, emblema della crisi che la Sicilia vive.

È stato puntato il dito contro quel nodo strutturale da sciogliere, che è la questione dei rifiuti. In Sicilia la raccolta differenziata è un miraggio. È stato scoperchiato il pentolone dei call center citando Almaviva, la principale società ita-

liana del settore, e dei 4.800 lavoratori a rischio in tutta Sicilia. Sono stati accesi i riflettori sui poli petrolchimici dell'Isola: da Milazzo a Priolo ad Augusta a Gela. È stato sostenuto il rilancio di investimenti, produttività e competitività, ma nel rispetto dell'ambiente. Non regge il cosiddetto meglio malati che disoccupati. Si è pure parlato di una della vertenza calde del momento: la formazione professionale regionale, segnata dalla politica miope e clientelare che ne ha causato l'esplosione mentre da anni il sindacato siciliano attende la riforma del settore e che non sia sulla pelle dei lavoratori.

Nel momento clou della giornata, Maurizio Bernava (Cisl) ha richiamato «l'alleanza sociale che portò in piazza a Palermo l'1 marzo di un anno fa, contro l'immobilismo dell'ultimo governo Lombardo, 25 mila tra lavoratori e imprenditori: quell'alleanza in Sicilia ha anticipato il Paese».

Michele Pagliaro (Cgil) ha rivolto l'attenzione ad un progetto di ampio respiro che abbia come cardini il risanamento dei conti, le politiche per il lavoro e lo sviluppo, il welfare, le tutele sociali.

Claudio Barone (Uil) ha insistito sull'urgenza di far ripartire l'edilizia, di pagare i debiti delle pubbliche amministrazioni. Di accelerare la spesa dei fondi Ue.

Le critiche e le richieste di Cgil, Cisl e Uil al governo regionale, ma senza segnali di guerra